

Innovation Days

La Lombardia che riparte

A cura di Andrea Califano, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data 14 luglio 2020 (webinar)

Promotori Sole 24 Ore

Relatori *Fabio Tamburini*, Direttore, Sole 24 Ore
Marco Bonometti, Presidente, Confindustria Lombardia
Attilio Fontana, Presidente, Regione Lombardia

Sintesi

Nella prima sessione dell'evento "La Lombardia che riparte" si sono tenuti gli interventi di Tamburini, Bonometti e Fontana. Il primo ha tracciato un quadro di ottimismo, seppur in uno scenario di incertezze: a suo modo di vedere, la flessibilità e capacità di adattamento degli italiani e dell'imprenditoria italiana aprono a questo ottimismo. E, in effetti, l'Italia che riparte è un dato di fatto che già si sta realizzando, non un'esortazione: esportazioni, alcuni settori (come, naturalmente, la farmaceutica) e, sorprendentemente, le start up stanno ripartendo velocemente. Queste ultime in particolare in aprile avevano registrato una performance del -70%; tuttavia, il numero di start up attivate in giugno in Lombardia è del 10% superiore al corrispondente dato per il 2019. Il Direttore del Sole 24 Ore ci ha poi tenuto a ringraziare il Presidente Fontana e Bonometti per la difficile "battaglia" combattuta in questi mesi, ricordando che, a suo parere, non è possibile la ripartenza dell'Italia senza ripartenza della Lombardia.

Proprio quest'ultimo ha preso la parola a seguire, evidenziando come questa crisi sia un'occasione per ribadire la vocazione manifatturiera della Lombardia, e la necessità di sostenere questo settore. Crollo di produzione e ordini, mancanza di liquidità, blocco degli investimenti e le altre conseguenze del virus e del lockdown hanno creato grossi problemi nel primo semestre. Infatti, i costi per le imprese sono aumentati anche per ottemperare alle nuove norme sanitarie, mentre i licenziamenti rimanevano bloccati. In autunno, invece, Bonometti si aspetta che arrivi il vero shock sociale, con la fine del blocco dei licenziamenti. Da questa situazione si esce rilanciando la competitività dell'industria regionale: la competitività, infatti, porta lavoro, e deve essere sostenuta attraverso sburocratizzazione, detassazione, riduzione del cuneo fiscale, infrastrutture, ripartenza dei cantieri, mentre industria 4.0 deve essere concentrata sulla formazione. Inoltre, soprattutto, bisogna intervenire sui contratti di lavoro: aumento dei contratti a termine, della

flessibilità, abolizione del cosiddetto Decreto dignità. Senza questo sostegno, l'industria da sola non può farcela: c'è bisogno di uno sforzo sistemico per far ripartire la Lombardia e quindi l'Italia. Il Presidente di Confindustria Lombardia ricorda gli impegni chiesti al governo regionale, e in particolare i seguenti due punti: che garantisca erogazione del credito e che metta a punto un progetto per una nuova sanità regionale che renda possibile alla Regione di intercettare le risorse del Meccanismo Europeo di Stabilità. Confindustria Lombardia non si sottrarrà alle proprie responsabilità. Ha segnalato infine la necessità di interventi pesanti nel settore dell'automotive, significativamente sensibile al ciclo economico e quindi portato a rapida espulsione di manodopera. Questo si deve fare incentivando ciò che è prodotto in Italia, non garantendo bonus per auto elettriche che non vengono prodotte nel nostro Paese. Il settore vedrà una riduzione del 30-40% dei ricavi nel 2020. Attilio Fontana ha esordito confermando quanto detto nei precedenti interventi, segnalando tuttavia come l'accesso al Meccanismo Europeo di Stabilità non comporta risorse aggiuntive, ma semplicemente diverse modalità di utilizzo. Ha poi ricordato i tre assi portanti dell'azione della Giunta regionale. In primo luogo, il metodo di governo, quello della concertazione, in particolare attraverso il Tavolo dello Sviluppo. Anche in questo periodo di difficoltà si è tentato di ascoltare tutte le voci e, nei limiti delle disponibilità, di rilanciare la competitività regionale, con un Documento di Economia e Finanza Regionale che garantisce l'espansione del credito e contiene un pacchetto di proposte da sottoporre al mondo economico regionale. In secondo luogo, l'obiettivo della semplificazione: questo viene perseguito attraverso il rovesciamento del principio su cui si basa attualmente la burocrazia, cioè dando fiducia alle autocertificazioni dei cittadini e lasciando alla pubblica amministrazione il compito di controllare. Infine, il fulcro degli investimenti (mentre sulla componente di spesa corrente la Regione non ha molti margini): la Giunta ha messo a disposizione 3 miliardi e mezzo per opere pubbliche e ha già distribuito ai comuni 400 milioni con la stessa finalità e senza ulteriori vincoli.

Elementi di interesse

L'ottimismo espresso dai relatori, in particolare da Tamburini, contrastante con i dati e le previsioni economiche di istituzioni nazionali e internazionali.